

INCONTRI NEOPROFESSI OFS ZONA 2 MONZA

11 MAGGIO 2013

Interventi

Costituzione : SACROSANCTUM CONCILIUM

La riforma della Liturgia – 4 dicembre 1963

Alcune premesse per una lettura integrale del Documento

La Liturgia è la vita della Chiesa, chiamata ad essere memoriale nella storia del mistero pasquale di Cristo. La Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa.

Prima di essere celebrata, la fede va ascoltata e ricevuta come dono di Dio. Occorre credere in Colui al quale la preghiera è rivolta. Prima di *rendere grazie* al Padre per i suoi doni, occorre conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.

La Liturgia è la fonte e il culmine della vita della Chiesa.

La Liturgia è la vita del cristiano.

Se la Liturgia è tutta la vita del Figlio e in essa la vita della Chiesa suo Corpo, davvero non può che essere anche la sorgente inesauribile e apice della vita di ogni cristiano. Non vi sono fonti più vive, non vi è altra realtà più grande nella Chiesa dove noi possiamo attingere la verità del nostro credere.

La Liturgia è la prima e necessaria esperienza della fede, perché in essa noi rinveniamo l'autentico senso del nostro essere cristiani.

Giungere a comprendere il senso della Liturgia è la prima ed essenziale condizione di possibilità, perché si realizzi sempre di più il terzo principio fondamentale della *SACROSANCTUM CONCILIUM*: **LA LITURGIA E' LA VITA DEI CRISTIANI.**

La Liturgia è tutta la vita del Figlio, divenuta, con la Pasqua, la vita della Chiesa e chiamata a essere ogni giorno, la vita di ogni cristiano..

IL PRECONCILIO: sec. XIX°

L'ATTUALITA' DEL MOVIMENTO LITURGICO

La *questione liturgica* ha creato, prima del Concilio una nuova coscienza, ha dato significato alla riforma e ne ha orientato la recezione. Per cui la riforma dei riti è solo un momento della più ampia soluzione della questione liturgica, che comprende necessariamente anche il versante *formativo e strutturale*. Rinasce il desiderio di ricominciare a vivere la Chiesa come lode, rendimento di grazie e benedizione. Il bisogno di

recuperare una partecipazione attiva di tutto il popolo alla liturgia ecclesiale. Poi c'è la riscoperta della qualità teologica della Liturgia. Il Movimento Liturgico, infatti, è sorto anzitutto come presa di coscienza della *Questione Liturgica*. Al centro del M.L. preconciare deve essere collocato il complesso rapporto tra coscienza credente e mondo moderno, al cui interno la riscoperta della *fede celebrata* ha globalmente il senso di rendere possibile una *modernità cattolica*.

La vocazione *realistica* del M.L. preconciare, indica anche il compito fondamentale del post-Concilio: la Liturgia non è solo un affresco da ripulire o da studiare, possibile oggetto di restauro e di scienza, ma, anzitutto atto vitale, fragile sì, ma strutturalmente aperto al futuro. La Liturgia è una cosa viva, ma solo se è dinamica, volta, cioè, verso l'avvenire, con l'avvertenza che il suo dinamismo è fra due poli: quello del mistero di salvezza realizzato da Cristo e quello dello stesso mistero di salvezza da realizzare in noi.

LE MOTIVAZIONI DELLA RIFORMA LITURGICA

Pastori d'anime e studiosi, con validi argomenti, hanno richiesto la revisione e l'adattamento dei testi e delle cerimonie, in accordo con la tradizione, spinti a ciò da gravissimi motivi pastorali, poiché i fedeli, divenuti a poco a poco spettatori muti e passivi, restavano privi dei vantaggi arrecati alla vita cristiana dall'attiva partecipazione.

Infatti, al n° 34 della SC, si dice: *"I riti splendano per nobile semplicità, siano chiari per brevità ed evitino inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli e non abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni."*

Vi sono cinque esempi per chiarire i compiti del Movimento Liturgico contemporaneo.

Lettura del foglietto o ascolto della Parola?

Il fatto che io controlli (con gli occhi) il testo del foglietto mi impedisce di ascoltarlo (con le orecchie); io leggo anziché ascoltare e questa funzione- la lettura, anziché l'ascolto – non mi permette di fare l'esperienza di comunione che è in gioco nell'ascolto della Parola.

La comunione sotto le due specie o comunione al pane e al calice?

Comunione sotto le due specie comporta *partecipare insieme all'unico Pane spezzato e all'unico Calice condiviso* (che è atto in pienezza).

Comunione al Pane e al Calice è una forma di riduzione simbolica.

Per queste due situazioni è ancora in corso un dibattito teologico.

Che ne è della veste bianca del Battesimo?

L'uso di appoggiare la veste bianca sui bambini battezzati è una riduzione del rituale. Sotto c'è l'alibi di una potentissima teologia, secondo cui quello che conta è sapere il significato di ciò che si fa; quando si è capito il significato, allora il gesto, il segno, non ha più nessuna vera forza, conta solo l'intenzione.

Quale ordine per l'iniziazione cristiana dei bambini?

Con una battuta potremmo dire: celebriamo quattro Sacramenti: Battesimo, prima Confessione, prima Comunione, Cresima e a mala pena uno dei quattro è al posto suo: il Battesimo.

E poi, il fatto che prima della prima comunione ci sia la prima confessione, nonostante tutte le apprezzabili logiche canonisti che, è e resta una pratica problematica: la prima confessione può essere solo dopo la prima comunione. Se vuole esserci una prima confessione, deve stare prima

della seconda comunione. E la prima comunione non potrebbe stare ordinariamente prima della cresima, perché il vertice sacramentale è la prima comunione.

Con questa prassi si è indotta nel popolo di Dio la percezione che quando si arriva alla Cresima con il Vescovo, lì si è veramente al culmine dell'iniziazione cristiana, ma non può essere una cosa buona.

Le situazioni irregolari dei coniugi cristiani e la comunione ecclesiale

E' una situazione tuttora pesante, bruciante, perché il discorso sacramentale non sia un discorso marginale. Salva restando la via giuridica, la via ordinaria della pastorale deve rimanere la via penitenziale. Tuttavia, oggi, gli itinerari penitenziali per divorziati risposati non hanno alcune tradizioni, di essi non si parla più tanto. Il vero problema è allora la differenza possibile tra comunione ecclesiale e comunione sacramentale.. Se tuttavia questa differenza tra comunione ecclesiale e sacramentale è per sempre, (cioè se la situazione è irreversibile) la Chiesa entra in una crisi insuperabile. Può essere un lungo periodo di differenza tra comunione sacramentale ed ecclesiale, ma deve esserci per tutte le possibilità di vedersi garantita l' occasione di rientrare in asse, nella coerenza tra comunione ecclesiale e comunione sacramentale.

CONCLUSIONE

Il percorso di riforma è esposto a un rischio: se non si trasforma in una capacità di nuovi riti di iniziare all'atto di fede, la Liturgia rinnovata rischia di perdere smalto, di smarrire le ragioni che la giustificano e di rendere automaticamente più forte la tentazione nostalgica, cioè, il desiderio di tornare a prima della riforma per incontrare il vero rito cristiano cattolico.

Di questo era consapevole Paolo VI° quando, nel gennaio del 1965, sulla soglia dell'entrata in vigore della nuova Liturgia, pronunciava questo discorso, che interpreta bene persino il mondo di 50 anni dopo.

“Per comprendere questo progresso religioso (la riforma liturgica) e per goderne i frutti sperati dovremo tutti modificare la mentalità abituale formatasi circa la cerimonia sacra e la pratica religiosa, specialmente quando crediamo che la cerimonia sia una semplice esecuzione di riti esteriori e che la pratica non esiga altro che una passiva e astratta assistenza. Bisogna rendersi conto che una nuova pedagogia spirituale è nata col Concilio: è la sua grande novità; e noi non dobbiamo esitare a farci dapprima discepoli e poi sostenitori della scuola di preghiera che sta per cominciare. Può darsi che le riforme tocchino abitudini care, e fors'anche rispettabili: può darsi che le riforme esigano qualche sforzo sulle prime non gradito; ma dobbiamo essere docili e avere fiducia: il piano religioso e spirituale, che ci è aperto davanti dalla nuova Costituzione liturgica, è stupendo, per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e ricchezza di elementi culturali e artistici, per rispondenza all'indole e ai bisogni dell'uomo moderno”. Se restituito cavallerescamente alla sua più vera aspirazione, il Concilio Vaticano II°, e in particolare il suo inizio liturgico, costituisce l'autoesporsi della Chiesa a una profonda rilettura della propria radice, piantata nel mistero di Dio in Cristo: è dunque facilmente riconoscibile come un tempo opportuno, preoccupato di assicurare la continuità della tradizione cristiana. Esso brilla come un vero e proprio Kairçs che abbiamo visto chiaramente passare tra noi”.

(Andrea Grillo- Teologo)

